

I cinque punti di distacco dal Milan non fanno paura al presidente Pianelli: «Il Toro non si arrende»

Il Torino che ha vinto a Verona può avere emozionato qualcuno, nel clan granata. Il presidente, no. Tran-

quillo, sereno, sorridente, imperturbabile sotto il freddo polare, Pianelli ha impra-

denza — a nascondere le emozioni. La sua, in campo calcistico, è diventata una saggezza di tipo orientale: tutto è già successo, non c'è nulla di nuovo sotto il sole («Lo sostiene anche il Vecchio Testamento, no, ammicca lui di sotto il colbacco») e quindi anche vittorie e sconfitte vanno guardate con occhio distaccato. Chissà che cosa direbbe Giampiero Boniperti in proposito, proprio oggi.

«Dopo Verona, presidente, ci sono ancora speranze per il Torino?»

«Le speranze non sono mai morte, è una vecchia regola, codificata da tanti moti e proverbi. Non vedo perché ci si debba arrendere in anticipo, io non l'ho mai fatto nella mia vita, nel mio lavoro, in qualsiasi cosa abbia intrapreso e posso dire di essere pienamente soddisfatto di avere aperto secondo questo principio. Un principio che è pienamente valido anche per il calcio.»

«Principio caldo d'accordo. Ma i cinque punti di distacco dal Milan sono reali. Non le sembrano troppi?»

«Cinque punti sono parecchi, me ne rendo conto. Ma non è detto che siano troppi. Basta lottare con tutte le forze per poterli annullare. Basta vincere, come ha fatto il Milan. E, naturalmente, augurarsi che i rossoneri perdano qualche colpo. Ci sono anche gli scontri diretti, non dimentichiamoci.»

«Il Milan ha cinque punti di vantaggio sul Torino e sette sulla Juventus. I bianconeri sono staccati un po' anche dai suoi. Prefe-

risce avere il Milan davanti piuttosto che essere costretto ad inseguire la Juventus?»

«Il discorso non si può porre in questi termini. Quello che potrebbe eventualmente piacere a me non si è verificato nella realtà. Nel senso che vorrei il Torino al comando della classifica, senza dover fare queste discussioni casuistiche sul conto degli avversari. Dico una cosa sola: la Juventus non è mai morta, aspettate e considerate spaziosa. Anche quando si trova indietro in classifica, come adesso, è in grado di dare fastidio. Abbiamo già visto cose riuscite a fare in passato, quando ha recuperato da situazioni che erano considerate impossibili.»

«Si può considerare il Torino risorto, dopo aver battuto il Bologna al Comunale e dopo l'exploit di domenica scorsa?»

«Non userei dei termini tanto reboanti. Il Torino negli ultimi quindici giorni è andato bene. Tutto qui. La ragione, comunque, c'è. Quando può giocare al completo il Torino dimostra quello che vale. Purtroppo quest'anno siamo stati costretti a registrare una settimana di infortuni veramente impressionante e tutto questo fatalmente ha avuto delle ripercussioni sul gioco e sui risultati. Ovviamente, non poteva essere diversamente. Adesso la squadra è al completo, vedremo quello che riuscirà a combinare. Speriamo che continui come nelle ultime due domeniche.»

«Quindi, è molto importante Claudio Sala...»

«È un grande giocatore, su questo punto siamo tutti d'accordo. Ma quello che intendo io è che il Torino deve poter giocare con tutti i suoi giocatori. Claudio Sala non è una parte della squadra; importante, ma che fa parte del tutto. Già domenica scorsa, quando ha giocato per un quarto d'ora, si è visto come tutta la squadra ne abbia risentito in modo positivo. Andando avanti così, non potremo che migliorare.»

«È tenere aperto il discorso-scuietto?»

«Io non ho mai perso la fiducia, anche quando sembrava che le cose del Torino andassero malissimo. A maggior ragione non la perdo adesso.»

«Un'annata ancora tutta da salvare?»

«Non è il caso di inquadrare la cosa in questi termini: i conti di un'annata si fanno alla conclusione, non adesso. Il Torino sta lottando e lotterà fino in fondo. Staremo a vedere se questi cinque punti di vantaggio che ha il Milan saranno davvero così importanti.»

Beppe Bracco

Ritrovate grinta e umiltà

Vincenzi è sicuro il Casale risalirà



CASALE — A Piacenza la Juniorcasale ha conquistato un punto importante. Sceso in campo con una formazione inedita a causa delle squallide inflitte a capitano Fati e a Braechi, ha puntato sul pareggio e lo ha ottenuto. Per raggiungere lo scopo ha addormentato il gioco e i piacentini sono caduti nella trappola tesa loro dall'allenatore nerostellato. Che cosa dice Vincenzi dell'incontro di Piacenza, che è venuto dopo tre sconfitte consecutive e che precede un'altra trasferta inaspettata, quella di Livorno?

«Sono soddisfatto del punto ottenuto — ha dichiarato — lo avrei sottoscritto prima della gara e lo accetto al termine della partita. La squadra ha giocato con la necessaria umiltà e con grande tenacia. Il ritiro in Liguria è stato provvidenziale perché ha permesso di lavorare sul campo, cosa che ormai non era possibile da diverse settimane. Ma è servito anche per parecchie altre cose. Abbiamo trascorso alcuni giorni assieme, abbiamo discusso sul momento nevrotico. E' servito anche a trovare concentrazione e fiducia, che erano venute a mancare nelle ultime tre partite. Forse i ragazzi si erano montati un po' la testa, si erano "gassati" e la lezione, appunto perché dura, sarà certamente utile per l'avvenire.»

«Sulla gara di Piacenza, il "mister" ammette che i nerostellati hanno attraversato alcuni momenti di difficoltà. Ritene che la difesa si sia battuta bene, mentre il centrocampo lo ha soddisfatto soltanto parzialmente. «Ha chiuso in modo valido — ha soggiunto — ma ha mostrato un po' la corda allorché quando si è trattato di servire con una certa continuità le punte, che sono rimaste talvolta in balia dei difensori piacentini. Sono convinto che il ritiro di Della Monica darà frutti positivi. Debbo però aggiungere un elogio per tutti i ragazzi, che si sono battuti con ordine, adeguandosi alle disposizioni che avevo impartito. Mi sono piaciuti particolarmente Bianchini e Pozzi, mentre Tumellero, pur con qualche fallo, ha controllato bene il diretto avversario. Penso che se avessi avuto a disposizione i due squallificati e un Della Monica non debilitato dall'influenza, avremmo anche potuto vincere la partita.»

«Molto probabilmente la squadra casalese prolungnerà il suo soggiorno a Livorno, ove in un ambiente sereno e tranquillo può svolgere con profitto un lavoro sul terreno di gioco che le attuali condizioni climatiche di Casale non permettono. Poi, che nell'insolita formazione è stato schierato il centrocampo, è soddisfatto della prova sostenuta. «Per alcuni anni nel S. Angelo Lodigiano, avevo ricoperto tale ruolo, che mi si addice — ha commentato —. Giostrare libero da manovre assillanti permette di giocare meglio e dare quindi un maggiore apporto al collettivo. Il ritiro di Livorno ha permesso di raggiungere una certa tranquillità. Domenica abbiamo corso tutti impegnandoci a fondo, e siamo riusciti ad ottenere quel risultato positivo che rincorrevamo inutilmente da alcune settimane.»

Mario Verda



Statistiche e tradizioni ammoniscono il Milan

A Liedholm conviene perdere con la Lazio?

Porta fortuna lo scudetto d'inverno, oppure, come ammonisce Liedholm, è bene aspettare la fine della stagione? Il tecnico rossoneri fa bene a non sbrancarsi visto che il Milan in tre circostanze in passato ha tagliato per primo il traguardo invernale riuscendo però a mantenere il primato soltanto in una di queste stagioni. Parliamo, ovviamente, di tornei con 16 squadre perché negli altri variano i punteggi e, di riflesso, anche le situazioni.

Soltanto nel 1957-58, quando c'era Rocco al comando dei rossoneri, il Milan si mantenne in testa dall'inizio alla fine fu quello l'ultimo degli scudetti entrati nella sode di via Turati. Erano i tempi di Schnellger, il parzer della difesa, o poi

di Sormani e di un Rivera che, aveva dieci anni di meno. Da notare che il Milan ancò oltre il raddoppio dei punti nelle due fasi: ne aveva 21 nell'andata, concluse con 46, un punteggio che soltanto la grande Juventus di due anni fa avrebbe poi migliorato con un exploit probabilmente irripetibile (61 punti).

Nel due successivi scudetti d'inverno, sempre negli Anni Settanta (quindi è storia abbastanza recente) al Milan non ha corrisposto altrettanta velocità nella fase finale. Dapprima l'inter e poi la Juventus buggerarono Rocco e quindi Maldini (che era sempre affiancato dal paron, come direttore sportivo), costringendo in entrambe le circostanze i rossoneri a un

secondo, amarissimo posto. Stavolta la situazione sembra, un pochino diversa: i undici di Liedholm ha 23 punti e, se batterà la sua bestia nera, cioè la Lazio (la squadra che lo scorso anno strappò a Rivera e soci tutti i quattro punti in palio) arriverà a quota 25, vale a dire il suo miglior paraggio nella storia dei campionati a 16 squadre. Un anno fa, tanto per stare sul concreto, dopo 14 incontri, aveva 18 punti, 5 in meno (rispetto ad ora, soltanto Juventus e Torino sono riuscite a toccare un tetto rappresentato dai 23 punti, anzi i bianconeri arrivarono addirittura ad averne 26, il che rappresenta un primato per ora non eguagliabile, ma per niente fortunato, visto che il Torino riuscì poi a scavalcarli nello sprint tricolore.

Questo, dunque, è l'ovvio conclusione. Chi effettua il giro di boa a quota 25 non vince lo scudetto (si veda il caso del Torino). Con 23 punti, invece, è matematicamente assegnato il titolo grazie alla tradizione. Quasi quasi al Milan conviene perdere con la Lazio. Scherzi a parte, i precedenti dei 23 punti dopo 15 giornate con l'assegnazione dello scudetto, sono numerosi e riguardano l'inter (1936-37), Bologna (1940-41), Lazio (1973-74) e infine Juventus (1974-76). L'unica eccezione risale agli albori del girone a 16 squadre e riguarda la Lazio (1936-37) che risultò prima nell'andata con 23 punti ma che poi si fece precedere dal Bologna di Cesareoli e Bivati. Conoscendo Liedholm, però, ci sembra che non sia tipo da fidarsi delle statistiche: ha già perso troppi scudetti nonostante un netto vantaggio. Stavolta si affiderà alla realtà del campo.

Giorgio Gandolfi

TERMINE ANDATA	A FINE TORNEO		
1970-71	Milan 24	Inter 46	42
	Napoli 22	Milan 46	39
	Inter 21	Napoli 39	42
1971-72	Juventus 24	Juventus 45	42
	Milan 22	Milan 44	43
	Inter 21	Torino 42	43
1972-73	Milan 22	Juventus 45	42
	Juventus 22	Milan 44	43
	Inter 21	Lazio 43	43
	Lazio 21		
1973-74	Lazio 23	Lazio 43	41
	Juventus 20	Juventus 41	36
	Florentina 20	Napoli 33	43
	Napoli 20		
1974-75	Juventus 23	Juventus 43	41
	Lazio 20	Napoli 41	43
	Roma 19	Roma 39	46
1975-76	Juventus 26	Torino 46	43
	Torino 23	Juventus 43	43
	Milan 19	Milan 38	38
	Napoli 19		
1976-77	Torino 25	Juventus 51	35
	Juventus 25	Torino 50	35
	Inter 19	Florentina 35	35
1977-78	Juventus 22	Juventus 44	44
	Torino 20	Livorno 39	39
	Juniorcasale 19	Torino 39	39

13 MAGNIFICI 3 CALZATURE SUPERMEC

C'è qualcuno che pensa ancora a voi.

I Calzaturifici SUPERMEC infatti propongono le loro favolose occasioni di fine stagione.

Approfittatene!

CALZATURE SUPERMEC

— VIA CARLO ALBERTO (angolo via Mazzini) - Telef. 511.463
— VIA GARIBALDI (ang. via della Consolata) - Telef. 511.648
— VIA MURIAGLIO N. 17 (piazza Sabotino) - Telef. 339.000